

A

TUTTO IN MANO ALL'INFLAZIONE

a cura di Davide Mosca
twitter @DavMosca

L'inflazione resta il fattore principale per determinare i futuri movimenti della politica monetaria nei Paesi sviluppati, secondo gli strategist delle case di gestioni. Ecco le previsioni sulle prossime mosse di FEDeral Reserve (FED), Banca Centrale Europea (BCE), Bank of Japan (BoJ) e Bank of England (BoE).

ABERDEEN STANDARD INVESTMENTS

Ci attendiamo un ulteriore aumento dei tassi da parte della BoE per il 2018 conseguente ad una crescente pressione salariale. La BoJ continuerà la politica di controllo della curva dei rendimenti, con possibilità però di revisione del target.

AMBROSETTI ASSET MANAGEMENT SIM

L'inflazione è senza ombra di dubbio un elemento fondamentale. Sul fronte Eurozona, la politica monetaria rimarrà "paziente, tenace e prudente", come ha dichiarato Draghi. L'avvento di Powell alla guida della FED può rappresentare un potenziale cambiamento in parte sottostimato da parte dei principali operatori.

ANIMA SGR

Crescenti evidenze di aumento delle pressioni salariali, specie negli USA, hanno spinto gli investitori a modificare lo scenario di riferimento: la crescita è destinata a rimanere solida e sincronizzata, ma non più in accelerazione, mentre l'inflazione è attesa in aumento. In questo contesto, le Banche Centrali proseguiranno con rinnovata convinzione la riduzione dello stimolo monetario.

BNP PARIBAS AM

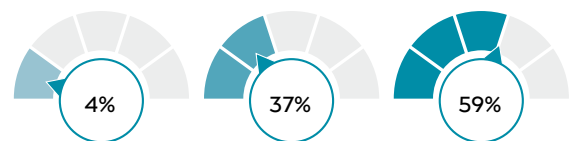
Non ci aspettiamo sorprese rispetto alle aspettative condivise sui mercati per quanto riguarda le banche centrali. Prevediamo nel 2018 tre rialzi da parte della FED, con aumento della possibilità di un quarto rialzo, e nessun movimento da parte della BCE prima del 2019.

CANDRIAM INVESTORS GROUP

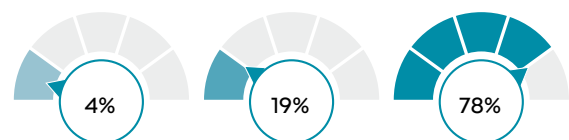
Per gli Stati Uniti i principali dati da monitorare per capire come si evolverà la politica monetaria saranno quelli legati all'inflazione.

La fiducia nelle azioni delle banche centrali è fondamentale per la performance dei mercati azionari. Nell'Eurozona, invece, la BCE sarà molto cauta e guarderà attentamente al momentum della crescita economica.

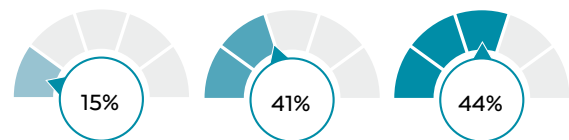
AZIONARIO ITALIA



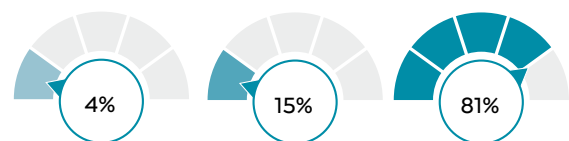
AZIONARIO EUROPA



AZIONARIO USA

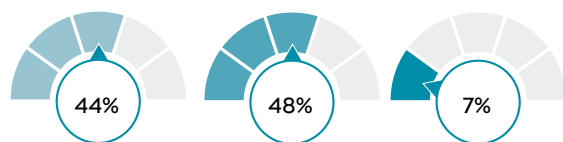


AZIONARIO EMERGENTI

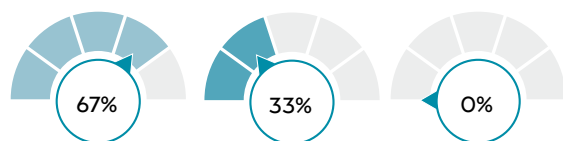


● Ribasso ● Stabile ● Rialzo

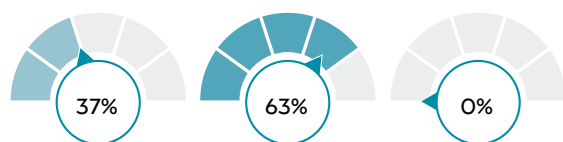
OBBLIGAZIONARIO ITALIA



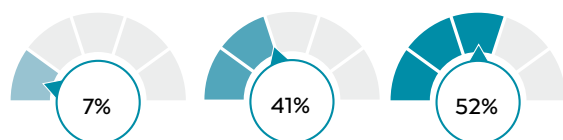
AZIONARIO EUROPA



AZIONARIO USA



AZIONARIO EMERGENTI



● Ribasso ● Stabile ● Rialzo

CARMIGNAC

Impattata da nuovi rischi politici e persistente bassa inflazione, la BCE continuerà nell'atteggiamento "colomba" finora mostrato. Non ci attendiamo rialzi dei tassi prima della metà del prossimo anno, mentre il QE dovrebbe terminare nel 2018.

COLUMBIA THREADNEEDLE INVESTMENTS

La normalizzazione della politica monetaria testimonia la solidità della crescita. Sebbene l'inflazione risulti in crescita, non ci aspettiamo riuscirà a raggiungere livelli tali da spingere i rendimenti dei titoli a 10 anni a livelli problematici per il mercato azionario.

DEGROOF PETERCAM AM

La BCE vorrà evitare l'errore commesso in passato, ossia quello di inasprire troppo presto la politica monetaria. Inoltre, un ulteriore apprezzamento dell'euro a causa dei tassi più elevati renderebbe più difficile per la BCE raggiungere l'obiettivo di inflazione. I principali rischi a breve termine sono rappresentati dai difficili negoziati sulla Brexit e da uno stallo politico in Italia.

UN ALTRO PARAMETRO DA MONITORARE RIGUARDA IL CAMBIO EURO/DOLLARO

EDMOND DE ROTHSCHILD

Negli USA la FED proseguirà il suo percorso di rialzo dei tassi, come già prezzato dai mercati. Nell'Eurozona ci attendiamo a breve segnali da parte della BCE per preparare i mercati alla fine del QE entro dicembre 2018 e ad un aumento dei tassi nei primi sei mesi del 2019.

EURIZON CAPITAL SGR

Si riducono le possibilità di una FED aggressiva oltre i 3-4 rialzi dei tassi nel 2018, vista la diminuzione delle possibilità di movimenti particolarmente significativi dell'inflazione. In Europa, lo scenario più probabile è per una fine del QE a dicembre 2018 e un primo aumento dei tassi a marzo 2019. Il rischio più significativo è rappresentato da un ulteriore apprezzamento dell'euro.

GAM (ITALIA) SGR

Il fondamentale principale da monitorare nei prossimi mesi riguarda l'inflazione, cruciale nel determinare la legittimità dei rialzi sin qui operati dalla FED e se il percorso procederà secondo la tabella di marcia indicata. Un altro parametro da monitorare in tal senso riguarda il cambio euro/dollaro, che finora ha frenato ulteriormente i flebili segnali di un rialzo dei prezzi.

GENERALI INVESTMENTS

La politica monetaria in questo momento ha un ruolo marginale. FED e BCE sono state molto chiare nelle loro intenzioni. Attualmente il mercato prezza 3 rialzi negli USA e nessuno nell'area euro. Particolare attenzione viene posta al livello di inflazione negli USA che dopo le pressioni degli scorsi mesi è vista in moderazione nel prossimo periodo. I dati sia macro che micro continuano ad essere incoraggianti.

HERMES IM

In uno scenario positivo ma ancora dominato da incertezze, le banche centrali manterranno probabilmente la loro strategia di graduale normalizzazione delle politiche monetarie, con una spiccata dipendenza dall'evoluzione dei dati economici. I dati sull'inflazione e sui salari saranno cruciali.

HSBC GLOBAL AM

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il mercato conferma la previsione di tre aumenti dei tassi di interesse durante l'anno. Tuttavia, riteniamo che ci siano buone probabilità che i rialzi possano anche essere più numerosi, visto il continuo rafforzamento dell'economia. Nell'Eurozona è probabile che ulteriori cambiamenti della forward guidance verranno effettuati nei prossimi mesi, permettendo così l'uscita dal QE.

KAIROS PARTNERS SGR

L'attività delle banche centrali ruoterà nei prossimi mesi intorno alle dinamiche dell'inflazione. Sono necessari dei distinguo molto importanti

A

sulle diverse geografie: mentre la BoJ sembra ancora la banca centrale più aggressiva, la FED ha già innestato la retromarcia. Per la BCE il discorso è più complesso: è ancora piuttosto indefinito il termine ultimo del QE che dovrebbe comunque esser compreso tra fine estate e fine anno.

INTERMONTE SIM

Draghi ha ribadito che occorre proseguire con le manovre accomodanti per aumentare l'inflazione. Però nel suo discorso è stato rimosso il così detto "easing bias", ossia il riferimento alla possibilità di incrementare il QE se necessario. Difficile pensare che i tassi possano scendere dai livelli attuali ma non pensiamo neanche che a breve possa esserci un apprezzamento.

MIRABAUD AM

La FED degli Stati Uniti proseguirà lungo il suo percorso di normalizzazione, dal momento che l'inflazione è in ripresa e le pressioni salariali aumentano gradualmente, mentre la BCE probabilmente rimarrà in attesa e continuerà a mantenere un atteggiamento molto accomodante, anche dopo ottobre 2018.

NN INVESTMENT PARTNERS

La politica monetaria mondiale proseguirà il suo graduale processo di normalizzazione. Ci aspettiamo che la BCE riduca leggermente il suo programma QE tra ottobre e fine anno, per poi fermarsi. Il primo aumento dei tassi è previsto solo nel secondo trimestre del 2019. Per quanto riguarda la FED prevediamo quattro rialzi dei tassi nel 2018, seguiti da altri tre nel 2019.

RAFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT

Ci attendiamo tra i tre e i quattro aumenti di tasso negli Stati Uniti nel corso del 2018. Non ci attendiamo rialzi da parte della BCE. La politica monetaria globalmente più restrittiva porterà ad una certa pressione sui rendimenti obbligazionari. Ci aspettiamo un movimento dei Bund a 10 anni verso l'1%, mentre i Treasury a eguale scadenza si avvicineranno al 3%.

SPDR ETFs

Il primo semestre del 2018 non sarà il miglior periodo per i bond sovrani dei paesi sviluppati. Ciononostante, il recente incremento dei rendimenti nei primi mesi dell'anno ha offerto più punti di fair value agli investitori che vogliono ridurre una parte del rischio e portare la duration a un livello neutrale. In Europa assisteremo a un generale irripidimento della curva.

STATE STREET GLOBAL ADVISORS

Negli Stati Uniti ci aspettiamo un rialzo a marzo e altri due nel corso del 2018. C'è spazio per un ulteriore rialzo? È prematuro dirlo, dovremmo aspettare i dati sull'inflazione. In Europa la politica monetaria rimane accomodante. Nonostante i dati positivi relativi alla crescita economica,

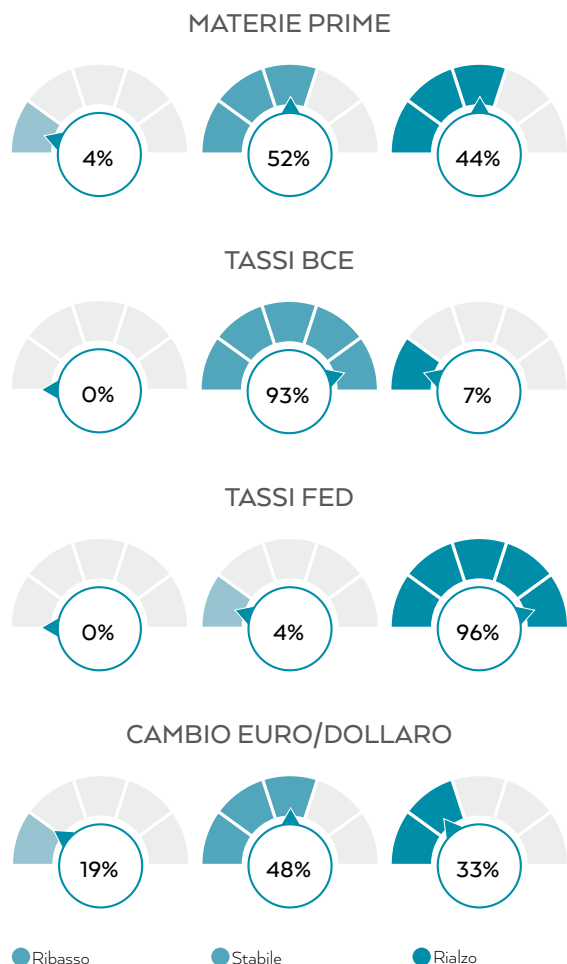
l'inflazione resta contenuta, al di sotto del livello target, confermando la posizione da 'colomba'.

TENDERCAPITAL

La forza dell'euro sta impattando sulle aspettative di crescita dell'inflazione in Europa con possibili ripercussioni sull'export. Un conseguente rallentamento della crescita potrebbe portare la BCE ad essere ancora più prudente e a spingere l'aspettativa di rialzo dei tassi verso la fine del 2019.

WISDOMTREE

La FED continuerà ad essere dipendente dai dati, monitorando la possibilità per la recente forza del mercato del lavoro di tradursi in un aumento dei salari e in pressioni sui prezzi determinate dalla domanda. La BCE continuerà a gestire attentamente le aspettative del mercato.



Fonte: dati raccolti dalla redazione di ADVISOR. Società partecipanti: Aberdeen Standard Investments, Ambrosetti Asset Management SIM, Amundi, Anima SGR, Banca Patrimoni Sella & C, BNP Paribas AM, Candriam Investor Group, Carmignac, Columbia Threadneedle Investments, Degroof Petercam Asset Management, Edmond de Rothschild, Eurizon Capital SGR, GAM, Generali Investments, Hermes, HSBC Global Asset Management, Intermonte SIM, JP Morgan Asset Management, Kairos Partners SGR, Mirabaud AM, NN Investment Partners, Raffey Capital Management, SPDR ETFs, State Street Global Advisors, Tendercapital, UBP, Wisdom Tree.
Legenda: in ogni categoria (ad esempio Azionario Italia) viene rappresentata la media dei sentiment espressi delle società partecipanti divisa nelle tre previsioni (ribasso, stabile e rialzo)
Sondaggio chiuso il 23 marzo 2018